

Un investimento alternativo con Wall Street e oro sui massimi

I private markets per diversificare il portafoglio dopo la grande corsa

LUIGI DELL'OLIO

Wall Street che negli ultimi tempi ha toccato a più riprese i nuovi massimi storici. L'oro che ha messo a messo a segno nuovi record sia durante la correzione estiva dell'azionario, sia quando quest'ultimo ha ripreso vigore in autunno. L'obbligazionario nei portafogli che si è fortemente rivalutato, anticipando in parte nuovi tagli da parte delle Banche centrali non così scontati. Il rischio di investire sui massimi del ciclo oggi è elevato, ma allo stesso tempo c'è la consapevolezza che tenere i soldi fuori dal tavolo comporta una perdita certa in termini reali, dato che l'inflazione sta rallentando ma non è scomparsa, e probabilmente anche una perdita di opportunità. Infatti, un anno fa di questi tempi si facevano discorsi simili sulla sostenibilità delle quotazioni, poi la prospettata recessione è stata sventata, le aziende hanno continuato a fare utili e le banche centrali hanno avviato l'allentamento monetario che promette di ridare fiato alla crescita nei trimestri a venire.

È in questo scenario che trova spazio l'interesse crescente per i private markets, cioè al di fuori dei mercati ufficiali, anche da parte dei risparmiatori, che oggi hanno strumenti a disposizione per investire in quello che fino a poco tempo fa era un segmento appannaggio dei soli detentori di grandi patrimoni. Per altro, anche al di

là di valutazioni tattiche, investire una quota nei private markets consente di accrescere la diversificazione del proprio portafoglio, considerato che questo segmento è decorrelato rispetto alle principali asset class. Fatta questa lunga premessa, è il momento di scegliere dato che l'universo di cui si parla è particolarmente ampio. Si può investire sul debito delle società non quotate (private debt), così come sulle quote azionarie (private equity). In quest'ultimo caso il target può essere costituito da aziende già consolidate o da startup (nel secondo caso l'ambito è quello del venture capitale). Il tutto senza dimenticare il settore del real estate e quello delle infrastrutture.

Quanto agli strumenti d'investimento, una delle principali opportunità per i risparmiatori è data dagli Eltif (European Long Term Investment Funds) sono veicoli d'investimento introdotti dalla normativa comunitaria con l'obiettivo di creare un ponte tra i capitali in cerca di rendimento e le imprese a caccia di risorse per finanziare la crescita. Da quasi un anno sono state abolite le soglie d'ingresso per ampliare la platea di investitori, i quali attraverso un solo versamento possono esporsi verso una pluralità di sottostanti. È poi possibile acquistare direttamente quote di aziende non quotate partecipando alle campagne di equity crowdfunding, cioè di raccolta capitali, effettuate dai portali specializzati, anche se bisognerebbe avere compe-

tenze finanziarie adeguate per valutare potenzialità e rischi. Con una precisazione: se l'investimento viene fatto in startup o Pmi innovative, c'è il vantaggio della detrazione Irpef nella misura del 30%. Occhio, però. Come avverte Mauro Buso, consulente finanziario di Gamma Capital Markets, si tratta di investimenti illiquidi, quindi adatti a quella parte di patrimonio al quale non si pensa di attingere a breve. «I detentori di patrimoni consistenti, possono poi sottoscrivere fondi di private equity o debt, nonché di venture capital, che presentano soglie d'ingresso elevate e finestre temporali predefinite per l'eventuale disinvestimento». In sostanza, a fronte di rendimenti potenzialmente più elevati rispetto ai mercati pubblici, occorre accettare una scarsa liquidità, anche se rispetto all'acquisto diretto di una quota azionaria qui si diversifica sul fronte dei sottostanti. «I rischi da considerare nei private markets sono di due tipi: di mercato e di liquidità», racconta Stefano Gianti, analista di Swissquote. «Possono perdere di valore, in base all'andamento di mercato. Vale anche per i titoli quotati, ma in quel caso è più facile trovare un compratore in caso di necessità». Quindi aggiunge: «Ci sono poi rischi di progetto, soprattutto se si tratta di investimenti nelle infrastrutture o nel settore immobiliare». Da qui l'indicazione di Gianti di dedicare a questo ambito una piccola quota del proprio patrimonio. —

Il rischio di investire sui massimi del ciclo oggi è elevato, ma allo stesso tempo c'è la consapevolezza che si perdono occasioni

30%

Il vantaggio della detrazione Irpef per chi punta sulle startup innovative

36,9%

L'aumento dell'indice S&P 500 nell'ultimo anno, con un più 94% negli ultimi cinque



PRIVATE EQUITY E VENTURE CAPITAL

Dati relativi al primo semestre 2024



Fonte: AIFI

WITHUB



Mauro Buso (Capital Markets)



Stefano Gianti (SwissQuote)